

LUNEDI' 9 MAGGIO 2022 – FERIA (b)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni 10,1-10.

In quel tempo, Gesù disse; «In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante.

Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori.

E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce.

Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati.

Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». Parola del Signore

MEDITAZIONE

Beato Charles de Foucauld (1858-1916)

eremita e missionario nel Sahara

Ritiro di otto giorni a Efraim

"Se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo" (Gv 10,9)

Esorto un'anima verso il dolore dei miei dolori, un'altra verso la gioia delle mie gioie, una verso l'imitazione della mia povertà e abiezione, una verso l'imitazione del mio zelo per le anime; io sono il Pastore e nel campo del mio amore cresce un'erba infinita. Nutro ogni anima con l'erba di cui vedo che ha bisogno... Così tu, non cercare tanto di eccitare nella tua anima o nelle anime degli altri un sentimento che ti sembra molto perfetto, che è veramente, e che è veramente molto reale, di amore, cerca piuttosto di essere fedele e di rendere le anime degli altri fedeli ai sentimenti che io stesso faccio nascere in te e in loro; non scegliere le erbe che crescono nel campo del mio amore, né per voi né per gli altri, ma applicati piuttosto a mangiare bene, tu e loro, a digerire bene quelle che io stesso scelgo sia per te che per loro, e ad approfittarne per fare non una cosa che piace a voi, ma ciò che piace a me, il bene particolare che voglio vedere fatto a te e a loro e in vista del quale vi presento quella o l'altra erba: spetta a me fare delle anime ciò che giudico buono, io che le ho fatte, che solo le conosco, che solo so a che cosa le destino... Il tuo lavoro non consiste affatto nel destinarle a questa o quella cosa, ma nel vedere in ogni momento di quale erba le nutro.